

Ancora un mistero sul contestato balzello  
Ora tutti ignorano come si accerterà  
se le 85mila lire sono state versate  
Le Finanze: «Il problema non riguarda noi»

Imbarazzo anche al ministero della Sanità  
«Sicuramente dopo il 15 settembre  
un sistema per controllare si troverà...»  
Polemiche per l'invito del Pds a non pagare

Decreto legge del governo  
Dal prossimo anno scolastico  
abolite 56mila classi  
Jervolino: «Un atto dovuto»

NOSTRO SERVIZIO

# Tassa sul medico, chi ferma l'evasore?

## Nessuno sa come individuare i cittadini che non pagano

Chi vigilerà sul pagamento della tassa sul medico? Come saranno individuati gli evasori? Mistero il governo non ha ancora preso una decisione e così la storia infinita di questo contestatissimo balzello ora si arricchisce di una nuova puntata. E dopo la provocazione proposta del Pds («non pagate questa tassa»), è scoppiata la polemica. Lega e Pri accusano la Quercia. Polemiche anche nel Pds.

ROMA. Un mistero nella farsa che accade se non si paga la tassa sul medico di famiglia? Come farà lo Stato a riprendersi le 85mila lire, che i cittadini non hanno voluto versare? Non si sa. Il ministero delle Finanze ieri ha smentito tutte le voci circolanti sui possibili sistemi di recupero del denaro (non è vero per esempio che le Finanze spediranno alle Usl gli elenchi degli evasori) però poi non ha saputo precisare altro. «Provate a domandare al ministero della Sanità - proviamo. Ma anche negli uffici di Mania Pia Garavaglia nessuno sa bene che pesci pigliare e alla fine la risposta è questa: «Dunque ricordiamo che pagare è obbligatorio anche se le sanzioni sono minime. Detto questo dopo il 15 di settembre un sistema per individuare gli evasori e costringerli a pagare dovrà essere trovato. Ma questo è un problema che sarà affrontato nei prossimi giorni». Concludendo non sappiamo niente, nemmeno noi, però vedrete che prima o poi il sistema per far pagare tutto lo troveremo».

La Lega? Eccola attraverso le parole del suo segretario amministrativo Maurizio Balocchi. «Seppure in ritardo anche il Pds è stato costretto ad ammettere che non pagare tasse in alcune circostanze può essere giusto. Il Pds si comporta come quel venditore di palacche per il quale i falsari sono sempre gli altri. Poi si è fatto avanti Gianni Ravaglia responsabile organizzativo del Pri. «Il governo ha le sue responsabilità tutta via va duramente denunciato il comportamento del Pds che si attegna a controllare della Lega ma ne assume gli stessi sistemi promuovendo campagne antifiscali di sapore pre elettorale».

Così Fabio Mussi ieri è intervenuto dicendo: «Alla Lega non intendo replicare. Sono un po' sorpreso invece della reazione del Pri. Mi risulta che i suoi esponenti di spicco siano stati verso la Lega molto più possibilisti del Pds». E il problema del pagamento? «Non invitiamo alla rivolta fiscale. Ma abbiamo voluto fare scandalo su questa tassa perché essa è scandalosa. Lo testimoniano lo stesso imbarazzo e la stessa confusione del governo. Che ora vogliamo spingere a fare marcia indietro invitando la gente a ritardare il più possibile il pagamento». Infine: «Voglio ricordare che l'unico partito che in questi mesi ha montato sulla Sanità il Parlamento di proposte è stato il Pds. Non accettiamo alcuna lezione di cultura di



La ministra della Sanità Maria Pia Garavaglia

governo da parte di chi è corresponsabile dello sciacco e degli scandali.

Altri ieri sono intervenuti Pier Diego Novelli della Rete, è il momento di un atto di sobrietà di massa non pagare le 85mila lire e costringere il governo a ragionare. Per la senatrice psi Elena Ma-

nucci: «La tassa è nata come misura temporanea questa volta paghi i soldi. È importante che non venga riproposta l'anno prossimo». E Giulio Cazzoli psi: «Questa vicenda è un vero e proprio scandalo. La confusione che c'è a Roma è un disastro». Ma Pia Garavaglia

## Sanità, mare, trasporti Dossier dell'Mfd sull'emergenza-estate

ROMA. Mtd. di due giorni per l'intervento del servizio in lincando ospedali con persone in e posti letto de urati per ferie rida che a cco o inquit te trasporti urbani erogati col con i roce. Sono queste alcune delle situazioni di crisi dell'estate 1993 riportate nel dossier su «Emergenza estate» redatto (come avviene da sette anni) dal Movimento federativo democratico (Mfd) e presentato ieri a Roma dal responsabile del progetto Massimo Cocchi e da Stefania Nichinomi della segreteria nazionale Mfd.

Il dossier contiene una selezione delle segnalazioni di disagio raccolte dal Mtd presso la propria sala operativa attivata appositamente quest'anno e affiancata dal «Pulmino dei diritti» che dal 2 agosto sta percorrendo l'Italia verificando «sul campo» il funzionamento o il «malfunzionamento» dei servizi e affidando nelle strutture a seconda del caso un solo che vede o un solo che piange. L'iniziativa è stata patrocinata dal ministro degli Affari Sociali. Il Movimento ha raccolto circa 400 segnalazioni provenienti da 200 località italiane. L'emergenza deriva notizie di acqua inquinata, colorata e puzzolenti sono giunte da 60 località comprese ovviamente il caso di Napoli. Ma situazioni simili si ritrovano anche a Andria, Subandria, Lanuseo, Reggio Calabria. L'assessorato comune le ha spiegate ai cittadini di Andria: «Giulia che l'11 di febbraio che aveva i lavori del nuovo acquedotto non può essere ridotta perché manca l'idrologografo». Sul fronte sanitario, il dossier fa cenno a casi di malumore e di tutti i tipi di scarsi servizi personali e posti letto sembrano caratterizzare l'estate sanitaria quasi che debba essere per forza, sostiene il dossier, una equazione tra stagione estiva e stato di buona salute degli italiani. A Torino dunque «una famiglia ha dovuto attendere due giorni l'arrivo del medico le sole per poter chiudere la bara di un congiunto mentre a Roma (oltre il caso dei infermiere del San Camillo) mentre dal servizio) una ragazza con forti dolori all'orecchio con vertigini e nausea si è vista rifiutare assistenza nei pronto soccorsi degli ospedali S. Giacomo S. Giovanni». Naturalmente si segnala anche iniziative positive, come a Milano dove l'associazione nazionale per i lotti contro i tumori ha realizzato un numero verde per i malati terminali.

## L'Università di Catania ha trovato consistenti tracce nei sassi trovati da un vecchio, ostinato ricercatore

### «Era ovvio che le analisi mi dessero ragione. Non pensavo, però, che la percentuale fosse così alta»

# «C'è l'oro in quel torrente sui Nebrodi»

Un vecchio ricercatore di Sinagra, in provincia di Messina, dopo 43 anni di ricerche avrebbe trovato un filone d'oro setacciando le sabbie di un torrente che scorre sulla catena dei Nebrodi nella parte nord della Sicilia. Gioacchino Giglio, adesso cerca un socio disposto ad investire nell'impresa e afferma che i monti Nebrodi nascondono infinite ricchezze e perfino giacimenti di Uranio.



Un ricercatore d'oro della Sierra Madre in California

WALTER RIZZO

MESSINA. Una vegetazione fittissima un torrente che scende tra rocce lisce e coperte di muschio, sul riva due uomini, uno anziano con la barba bianca ed incorniciargli il viso e un'eterna sigaretta che gli pende da un angolo della bocca l'altro più giovane. Stanno accovacciati a pochi passi dall'acqua filtrando la sabbia con un setaccio e rovistando tra le rocce spezzate dal tempo e dagli elementi nel corso dei secoli o più semplicemente, spaccate a colpi di piccone. Non siamo nel Klondyke o sulle montagne che sovrastano la California e non siamo neppure nella seconda

meta del secolo scorso. La scena si svolge ai giorni nostri sulle rive del torrente Sinagra nei Nebrodi. L'imponente catena di monti coperti da boschi seccolari, che scende a strapiombo sulla costa siciliana proprio di fronte al Tirreno. Giù le navi traghetti e gli aliscafi fanno la spola tra la costa siciliana e l'arcipelago delle Eolie. I carichi di turisti Gioacchino Giglio ha 66 anni, la faccia cotta dal sole come un vero pioniere e non va in vacanza neppure a Ferragosto. Viene su queste montagne inseguendo un sogno: trovare un giacimento d'oro. Incurante delle beffe dei suoi compaesani il ferraiuolo di Sinagra dal 1950 ha scavato se-

taccato controllato ogni angolo del suo torrente. Per anni lo ha aiutato il fratello Giuseppino. Mio fratello è venuto mancare qualche anno addietro - racconta il vecchio cercatore - adesso mi aiuta Nino mio figlio che ha vent'anni e certamente più forza di quella che è rimasta nelle mie braccia. Un sogno quello di Gioacchino Giglio durato qua-

rantanquie anni e che ieri improvvisamente sembra essere diventato realtà.

«La notizia è arrivata dagli specialisti dell'Istituto di Scienze della terra dell'Università di Catania ai quali era stato consegnato un saggio di sassi portati da Gioacchino Giglio in quelle rocce e dell'oro. Lo scienziato riferì sui Nebrodi dunque esiste davvero, non si tratta

del sogno strampalato di un vecchio pensionato col pillino della corsa all'oro. «Non ho mai avuto dubbi - dice Gioacchino Giglio - era ovvio che le analisi mi dessero ragione. Ho sempre avuto l'idea che lì ci fosse l'oro. È stato per questo che ho cominciato in quel torrente le mie ricerche. Nel 1950 ero in un po' di credito

per anni ci hanno reso dietro ma le mie fratelli non hanno mai avuto dubbi. Non credo però che la percentuale d'oro fosse così abbondante».

Gioacchino Giglio non si ferma solo all'oro spiega mostrando alcuni reperti che custodisce gelosamente in un piccolo garage annesso a casa che nelle rocce dei Nebrodi vi sarebbero anche un'infinità di altri metalli: primo tra tutti l'uranio. Giacimenti dice che se venissero sfruttati in maniera sistematica potrebbe cambiare il volto a questa zona dall'economica di pressa. Non sarebbe difficile separare le rocce dai metalli - spiega Giglio - ed è un'operazione costosa ed è per questo che cerco dei soci disposti ad investire in questa impresa. Per tirare fuori la vena aurifera più ricca infatti bisognerebbe scavare per almeno trenta metri e per farlo occorrono fondi che io non ho. Insomma mi serve un socio uno che di minerali se ne intende e che voglia investire per tirare fuori questa ricchezza. Sono certo che i giacimenti sono ricchi a sufficienza per ripagare le spese e consentire un bel ritorno di ogni indagine».

Eroina per caso la giovane infermiera rumena del regista. Prolungata di 10 giorni la degenza

# Si chiama Dorina l'«angelo» di Fellini

DAL NOSTRO INVIATO  
ONIDE DONATI

RIMINI. Si materializza per un attimo e dice tubando: fissando con i suoi occhioni grigiocervi il pavimento. «Sono felice ed orgoglioso di ciò che il maestro ha detto e pensa di me e questo mi basta». Poi svanisce, agitando il cavetto di capelli castano chiaro al di là della porta e soffiando che «sola» il reparto di medicina, dove è ricoverato Federico Fellini dal resto dell'ospedale. È lei la «deliziosa infermiera rumena» che con «la sua bellezza e grazia celestiale» ha dato spesso a Fellini. L'impressione di essere stato da qualche altra parte durante i giorni della malattia

Tutti la cercano lei si nega evita i fotografi non mette mai piede nell'anticamera. Il regista nell'intervista di ieri ha fatto diventare così tutti quelli che ogni giorno dal 3 agosto si prendono cura di lei. Ma Dorina all'anagrafe Dorina Trif in Cesarni, nata 31 anni orsono in un paese vicino a Limsaora nella parte nord occidentale della Romagna è quella che ha saputo stabilire il feeling più profondo con il Maestro. Eroina per caso perché quando la famiglia Fellini ha chiesto alla Cooperativa prestazioni sociali di Rimini un gruppo di assistenti da alternare al capezzale

del malato Dorina era libera e le è stato assegnato il turno di pomeriggio. Non immaginava certo di diventare un personaggio da leggenda non lo immaginavano i suoi familiari che le hanno steso attorno una cortina protettiva. Gentile ma ferma al telefono il marito di Dorina Lanfranco Cesarni era a Limsaora al matrimonio di un amico con una ragazza di qui. La città compagna di lavoro di Dorina in una grande azienda di strumenti di misura. Un amore difficile perché la Rumana nobile e da lui due mesi proprio da Limsaora parte il primo sanguinoso colpo di rivoltella contro il regime di Cesare. Quando il

nalmente raggiunge il di Dorina si dà subito da fare in quella «Scuola infermieri». La «stipione» in un albergo poi meno di un anno fa l'iscrizione alla cooperativa. Un lavoro duro 10 mila lire lordi all'ora che si sceglie solo per passione. E che le ha riservato il privilegio dei complimenti del Maestro. Gelosie nel reparto? chiedono con una punta di malizia i giornalisti all'altro personaggio femminile. Sorride. Ora ti l'assistente del giorno nudo «ci mi preferisco. E s'arride anche Maria Pia Lorenzi. Le tinte rapista che Fellini ha battezzato «la dai occhi dolci e di n». «Il film è un'opera in un più e squisita. È subito si

bilito un rapporto un mio intensissimo. Il mio dal primo momento ci siamo dati del tu senza imbarazzi. Dice che quando fu intorno delle donne che lo seguono si sente bene».

Sarà proprio per questo che i medici personali di Fellini hanno stabilito di far continuare la degenza in un ospedale di Rimini per altri 10-15 giorni prima di prendere in considerazione un'alta soluzione. E smentendo la notizia che un dicottero stesso per «prelevare» Fellini il professor Gianfranco Turicchi ha detto: «Non è il dicottero che sommergibile sono in partenza. Fellini resterà qui ancora per parecchio».

**CAMPAGNA DI ADESIONE E FINANZIAMENTO AL PDS**

**il PDS lo faccio io**

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri 06/6711585 - 586 - 587, ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a versare.

Puoi sottoscrivere: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

**c/c 371**  
oppure utilizzando il conto corrente postale  
**31244007**

I versamenti vanno intestati a:  
Direzione del PDS, via delle Botteghe Oscure 4, Roma

---

**Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra**

Desidero iscrivermi al Pds  
 Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome: \_\_\_\_\_  
Nome: \_\_\_\_\_  
Professione: \_\_\_\_\_  
Indirizzo: \_\_\_\_\_  
Città: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Da compilare e spedire a Partito Democratico della Sinistra, via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma, oppure recapitare alle Unità di Base o alle Federazioni provinciali del Pds